

Antichità vere e false in internet: cinerari iscritti da siti web di case d'asta e gallerie d'arte

True and false antiquities in the internet: inscribed funerary urns in auction houses' and art galleries' websites

Lucio Benedetti*, Giorgio Crimi**, Antonella Ferraro***

Riassunto: *L' articolo presenta una serie di urne romane iscritte, per lo più inedite, avvistate sui siti web di case d'asta e gallerie d'arte internazionali. Si tratta di pezzi provenienti in gran parte dal Lazio (Roma e Ostia in particolare) o dalla Campania e che hanno lasciato l'Italia molto probabilmente ai tempi del Grand Tour.*

Per ogni urna viene data una descrizione dettagliata del supporto ed un'analisi completa del testo, che in alcuni casi fornisce interessanti informazioni su persone particolarmente importanti per la vita della comunità di origine. La ricerca anticipa un più ampio lavoro

* Sapienza Università di Roma. Queste pagine sono il frutto di uno studio che i tre autori hanno interamente condiviso nei diversi momenti della sua stesura. In ogni caso, l'introduzione è a cura di Lucio Benedetti, mentre gli autori di ciascuna scheda sono identificati dalle sigle poste in fondo ad ognuna secondo il seguente criterio: Lucio Benedetti [L.B.], Giorgio Crimi [G.C.], Antonella Ferraro [A.F.]. Cogliamo l'occasione per esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti ai proff. Silvio Panciera, Maria Letizia Caldelli e Franca Taglietti per aver rivisto ed emendato in più punti il dattiloscritto, e la prof.ssa Silvia Orlandi per aver segnalato alcuni dei pezzi qui analizzati. Di preziosi suggerimenti siamo debitori anche al prof. Werner Eck. Viva riconoscenza dobbiamo infine alla dr.ssa Sara Olmos, per aver realizzato gli apografi delle iscrizioni per cui non è stato possibile acquistare le fotografie, e alle varie case d'asta che hanno molto gentilmente concesso le immagini dei pezzi: Bertolami Fine Arts (Roma), Bonhams 1793 Limited (London), Royal Athena Galleries (New York) e Sotheby's Inc. (London). Dedichiamo questo lavoro alla memoria del prof. Silvio Panciera che ci ha seguiti, indirizzati e stimolati in questa ricerca fin dall'inizio.

** Sapienza Università di Roma.

*** Sapienza Università di Roma.

che gli autori stanno sviluppando su altre interessanti iscrizioni romane sempre dal mercato antiquario.

Abstract: *This article presents a compilation of some Roman inscribed urns, almost all unpublished, found on websites of auction houses and international art galleries. These objects came mostly from Latium (Rome and Ostia in particular) or from Campania and were taken abroad probably during the Grand Tour.*

For each urn there are a detailed description of the object and a complete analysis of the text, which, in some cases, has provided us interesting information about the identity and the social role of some defuncts. This research aims to anticipate a larger work that the authors are developing on other Roman inscriptions found in the antiquarian market.

Parole chiave: *Cinerari iscritti, aste, antiquariato, collezionismo, Grand Tour*

Keywords: *Inscribed funerary urns, auctions, antiques, collectible, Grand Tour*

Il presente contributo nasce da una coincidenza. Ci siamo accorti, infatti, che ciascuno di noi aveva messo da parte nei propri archivi elettronici, in maniera autonoma e del tutto indipendente, le immagini di alcune urne iscritte inedite avvistate sul web, principalmente su siti di case d'asta internazionali e italiane, nel quadro della comune esperienza di collaboratori alla banca dati epigrafica online EDR (*Epigraphic Database Roma*, www.edr-edr.it). L'idea di riunire e presentare questi cinerari in un unico contributo segue il modello di analoghe ricerche¹.

L'indagine, che da casuale si è fatta via via più serrata, è stata condotta su un periodo limitato, scandagliando per quanto possibile gli ultimi quindici anni del venduto (con una sola eccezione che riguarda il 1993), sia perché ricerche simili sulla stessa tipologia di materiale erano già state condotte², sia perché ci interessava osservare le dimensioni recenti del fenomeno della vendita di urne cinerarie romane e del suo riflesso sul *web*. Siamo così riusciti a rintracciare oltre una quarantina di pezzi, per lo più già conosciuti dalla bibliografia specializzata, ma di cui per molti si erano perse le tracce, oppure dei veri e propri inediti, oltre ad alcuni falsi, venduti (consapevolmente?) per originali.

1. Per esempio S. BRAITO, *Signacula «in rete»: fra documentazione, aste online e collezionismo*, in A. BUONOPANE, S. BRAITO (a cura di), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*, Atti del convegno internazionale, Verona 2014, pp. 363-377, dove vengono presentati una serie di *signacula ex aere* «recuperati» in rete, sempre su siti di case d'asta o gallerie d'arte.

2. Si rinvia, per esempio, ai recenti H. SOLIN, «*Analecta epigraphica CCXXXI-CCXXXVI*», in *Arctos* 40, 2006, pp. 164-165 e D. KOSSMANN, «*Eine lateinische Grabinschrift in Japan*», in *ZPE* 193, 2015, pp. 283-286 e D. KOSSMANN, «*Lateinische Grabinschriften in Auktionen des Jahres 2010*», in *ZPE* 193, 2015, pp. 287-293, dove vengono pubblicate iscrizioni ed urne cinerarie iscritte vendute in case d'asta.

Quello dei falsi è stato forse il problema che ci ha impegnati di più, anche perché in diversi casi non è stato semplice decidere il criterio sulla base del quale giudicare un pezzo spurio o autentico.

Il fatto di lavorare spesso su foto a bassa risoluzione scaricate direttamente dal *web*, ha condizionato anche l'edizione dei nuovi testi che qui si presentano. Per alcuni, infatti, si propongono integrazioni o restituzioni che sono solo supposte e che il tipo di immagini, destinate a mettere in risalto soprattutto il lato estetico dell'oggetto, impedisce di convalidare pienamente.

È stato impossibile, tranne che in un caso, risalire con certezza anche ai contesti di provenienza di questi oggetti, quasi mai dichiarati³ e probabilmente ignoti anche alle stesse case d'asta. Il sospetto che si tratti per lo più di materiale urbano o d'area campana, che ha lasciato l'Italia soprattutto ai tempi del Grand Tour, è forte, sia per quanto riguarda le urne autentiche sia per quelle false.

Interessante, a livello statistico, è stato rilevare come il commercio di questi oggetti sia per lo più appannaggio di pochi grandi nomi del settore: naturalmente Christie's e Sotheby's, che fanno la parte del leone, e poi Bonhams⁴. Sono i marchi che garantiscono quasi sempre una maggiore affidabilità per quanto riguarda l'autenticità dei reperti venduti, ma pezzi interessanti si riescono a trovare anche in altre case d'asta o gallerie d'arte antica più piccole e meno note.

Un discorso analogo vale anche per le piazze di vendita: il grosso del mercato sembra localizzarsi soprattutto a New York che costituisce, anche per la presenza in città dei maggiori nomi del settore, il punto di scambio prediletto per questo genere di prodotti, molti dei quali sembrano provenire peraltro da grandi collezioni private americane. Sul versante europeo, invece, Londra e Parigi assorbono quasi tutto il mercato, lasciando all'Italia o ad altre zone d'origine dei reperti venduti poco o niente, forse anche per via di una normativa sulla tutela dei beni archeologici molto più restrittiva in questi Paesi.

Difficile, infine, dire qualcosa sui prezzi di vendita: non pare esserci, infatti, correlazione tra l'importanza storica del reperto (del resto complicata da determinare, in mancanza di un sicuro contesto di rinvenimento) e il prezzo realizzato,

3. In alcuni casi, invece, la dichiarazione di provenienza risulta palesemente errata o falsata, come per l'urna nr. 15.

4. Un quadro abbastanza aggiornato della situazione per quanto riguarda le vendite di arte antica (classica, ma non solo) da parte di queste tre case d'asta è in N. BRODIE, *Auction Houses and the Antiquities Trade*, in S. CHOULIA-KAPELONI (ed.), *3rd International Conference of Experts on the Return of Cultural Property*. Athens 2014, pp. 71-82. Interessante anche la panoramica generale sul fenomeno della vendita più o meno legale di reperti archeologici nel mondo contenuta nel sito web www.traffickingculture.org, progetto di ricerca dell'Università di Glasgow e dello Scottish Centre for Crime and Justice Research, finanziato dall'ERC (European Research Council). Altre importanti riflessioni sulle implicazioni legali del fenomeno si trovano poi in S. BELTRAMETTI, J.V. MARRONE, «Market Responses to Changing Legal Standards: Evidence from Antiquities Auctions», 2016, disponibile al seguente URL: http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2725666.

che sembra dipendere più da fattori come la collezione di provenienza, il grado di conservazione, la qualità e il tipo dei soggetti decorativi.

Non possiamo che sottolineare, per concludere, come la crescente disponibilità di materiale epigrafico *online*, messo su internet da istituzioni o da privati, in forme non sempre controllate, stia in ogni caso producendo — e sempre di più — effetti positivi sulla ricerca, mettendo a disposizione degli studiosi (e non solo) quantità veramente rilevanti di documenti, anche ignoti, attraverso molteplici canali.

Si spera che ricerche come questa contribuiscano a valorizzare questo processo dove antico e moderno sembrano felicemente convivere.

Catalogo⁵

1. Urna di forma quadrangolare (cm 31,1 × 36,2 × 30,5) venduta da Sotheby's (asta del 6 giugno 2006 a New York, lotto nr. 42). Provenienza: collezione privata americana, acquistata sul mercato antiquario londinese nel 1989/1990. Prezzo stimato: \$ 10.000-\$ 15.000. Prezzo realizzato: \$ 24.000 (fonte: <http://www.sothebys.com/en/auctions/catalogue/2006/antiquities-no8215/lot.41.html>, URL consultato il 28.7.2015). Inedita⁶.

La cassa è completata da un coperchio a doppio spiovente che sembra pertinente, con una bella decorazione sul timpano costituita da due uccelli affrontati che si contendono un frutto. La composizione è inquadrata da due acroteri laterali a palmette, le cui forme ritornano anche nella parte posteriore del coperchio. La fronte presenta un'elaborata decorazione, costituita da due grandi aquile angolari, una tabella bordata da listello, cornice e gola rovescia e, immediatamente al di sotto di questa, due conigli chini e affrontati, intenti ad addentare quelli che sembrano gli acini di un grappolo d'uva⁷. I lati dell'urna, a giudicare dalla foto, sono invece lisci.

L'iscrizione corre in parte sul bordo superiore della cassa, mentre il resto è inciso nella tabella (fig. 1).

5. Dopo la trascrizione di ciascun testo, un piccolo apparato segnala le particolarità grafiche dell'iscrizione e gli errori di lettura riscontrati nei diversi siti delle case d'asta o gallerie d'arte da cui abbiamo tratto le immagini dei pezzi. Le schede sono state ordinate in base all'onomastica del defunto, dando precedenza alle iscrizioni chiaramente autentiche — ordinate secondo la modalità del *CIL* — e trattando poi i casi incerti e, da ultimo, i falsi.

6. EDR158068.

7. Il motivo del coniglio che addenta acini d'uva compare in diverse urne e/o coperchi di cinerari e sembra diffuso soprattutto tra la seconda metà del I e il II sec. d.C. Alcuni esempi sono in F. STNN, *Stadrömische Marmorurnen* (Beiträge zur Erschließung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur 8), Mainz 1987, pp. 112-113, nr. 85, tav. 25 d (epoca tiberiano-claudia); p. 125, nr. 131, tav. 32 c (epoca neroniana); p. 142, nr. 200, tav. 40 d (sul coperchio) (epoca flavia?); p. 144, nr. 206, tav. 41 c (sul coperchio) (prima epoca flavia); p. 212, nr. 500, tav. 75 c (sul coperchio) (primo quarto del II sec. d.C.).



Fig. 1. Photograph Courtesy of Sotheby's, Inc. © 2006

*D(is) M(anibus) A(uli) Egrili A(uli) filii Pal(atina) Mali Pu(l)chri,
aedili adlecto sacri<s>*

Volkani

faciundis, praetori secundo,

- 5 *A(ulus) Egrilius Agathopus,
sevir Augustalis, fecit patrono? et sibi.*

Il testo presenta diversi errori di scrittura: alla prima riga il *cognomen Pulchri* è stato scritto con una lettera (o comunque un tratto) da espungere (duplicazione di L?) e la C si presenta resa con G, fatto che ritorna anche nella seconda riga, nella parola *adlecto*. Alla quarta riga, invece, la O di *secundo*, parola che presenta al suo interno due nessi, sembra essere stata aggiunta successivamente e forse da altra mano, tanto da poter essere confusa quasi con un segno di interpunzione⁸.

L'epigrafe ricorda la deposizione delle ceneri di *Aulus Egrilius Malius Pulcher*, della tribù *Palatina*, ad opera di *Aulus Egrilius Agathopus*, forse liberto del defunto

8. M. Mayer, che ringrazio, mi suggerisce la possibilità che il testo sia stato «ritoccato» in epoca moderna, magari da chi vendette l'urna al primo compratore.

considerando l'onomastica dei due individui, che fece il cinerario per il suo patrono e per sé.

Gli elementi onomastici del primo individuo configurano un polionimo, reso sembra dalla sequenza Pad + Nad + Norig + Corig⁹; *Malius*, infatti, deve essere probabilmente inteso come secondo gentilizio¹⁰. Avremmo dunque un *Malius Pulcher* adottato da un *Aulus Egrilius*. La filiazione sarebbe così espressa attraverso il prenome dell'adottante, che trasmise probabilmente all'adottato anche la tribù. L'indicazione della tribù, il primo dei due gentilizi ma, soprattutto, le cariche religiose ricoperte dal primo personaggio come l'edilità e la pretura del culto di Vulcano, rimandano inequivocabilmente ad Ostia¹¹, dove troviamo diversi individui con il gentilizio *Egrilius* fra gli attori di questo culto¹².

Aulus Egrilius Malius Pulcher fu dunque *adlectus*, probabilmente con un decreto dei decurioni, tra gli edili di Vulcano, sacerdoti minori del principale culto di Ostia per i quali disponiamo, come si sa, di un'ampia documentazione epigrafica che comprende anche i *Fasti* del collegio, in particolare quelli relativi agli anni che vanno dal 192 al 276 d.C.¹³. Queste liste, anche se molto lacunose, hanno restituito diversi nomi di personaggi che ricoprirono l'edilità, e sono state aggiornate anche da una recentissima edizione di nuovi frammenti¹⁴. *Aulus Egrilius Malius Pulcher* non era però ancora stato censito.

Ma il nostro non fu però solo edile, ma anche *praetor secundus* del culto di Vulcano, circostanza che lo colloca tra quei pochissimi personaggi della colonia, due in tutto al momento¹⁵, che ricoprirono più cariche all'interno dello stesso collegio

9. Cfr. O. SALOMIES, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire* (Commentationes Humanarum Litterarum, 97), Helsinki 1992, pp. 26-30.

10. Su *Malius* come gentilizio cfr. H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim 1994², p. 111. Su *Pulcher* come *cognomen*, invece, I. KAJANTO, *The Latin Cognomina* (Commentationes Humanarum Litterarum 37, 2), Helsinki 1965, p. 231.

11. Sulla *Palatina* a Ostia cfr. M. CÉBEILLAC-GERVASONI, F. ZEVI, *Le tribù di Ostia*, in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane*, Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie, Bari 2011, pp. 167-169. Sugli *A. Egrili* ostiensi cfr. invece soprattutto A. LICORDARI, *Considerazioni sull'onomastica ostiense*, in H.G. PFLAUM, N. DUVAL (eds.), *L'onomastique latine*, Atti del convegno internazionale, Paris 1974, p. 242 e O. SALOMIES, *People in Ostia. Some Onomastic Observations and Comparisons with Rome*, in C. BRUUN, A. GALLINA ZEVI (a cura di), *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma* (Acta Instituti Romani Finlandiae 27), Roma 2002, p. 139; ma anche F. ZEVI, «Nuovi documenti epigrafici sugli Egrili Ostiensi», in *MEFRA* 82, 1970, *passim*; R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1973², pp. 503-507 e *passim*; M.L. CALDELLI, «Fasti dei sacerdoti del culto di Vulcano a Ostia», in *MEFRA* 126 (1), 2014, *passim*; M.L. CALDELLI, C. SLAVICH, «Fasti di un collegio ostiense a Civitavecchia e altri inediti», in *ZPE* 195, 2015, *passim*. Sul culto di Vulcano a Ostia e i sacerdoti ad esso collegato cfr. in generale MEIGGS, *Roman Ostia...*, *cit.*, pp. 337-343 e *passim*.

12. Per una lista aggiornata degli *aediles* e dei *praetores* cfr. CALDELLI, «Fasti dei sacerdoti del culto...», *cit.*, pp. 103-109.

13. CALDELLI, «Fasti dei sacerdoti del culto...», *cit.*, p. 101.

14. CALDELLI, «Fasti dei sacerdoti del culto...», *cit.*, pp. 104-105 e 107-108.

15. *Cn. Turpilius Cn.f. Turpilianus* (CIL XIV, 3 = ILS 3299 = EDR147034 del 28.1.2015 (R. Marchesini)) e *P. Lucilius Gamala Iunior* (CIL XIV, 376 = EDR143921 del 27.10.2014 (R. Marchesini)). Cfr. CALDELLI, «Fasti dei sacerdoti del culto...», *cit.*, p. 104.

sacerdotale. Edilità e pretura erano, infatti, due cariche separate e chi ricopriva una carica di norma non rivestiva anche l'altra¹⁶. Ci troviamo di fronte, dunque, a un personaggio che, anche se non altrimenti noto e forse morto in giovane età¹⁷, dovette avere un certo ruolo nel più importante collegio sacerdotale di Ostia. Quanto ai *Malii*, l'altro ramo gentilizio cui il nostro era vincolato, possiamo contare per Ostia una decina di attestazioni¹⁸.

Anche il dedicante, *Aulus Egrilius Agathopus*¹⁹, si presenta come personaggio interessante nella sua veste di *sevir Augustalis*, categoria per la quale disponiamo, per Ostia, ancora di *Fasti et Alba*²⁰; ma anche questo secondo individuo era finora ignoto tra quanti ricoprirono questo sacerdozio nella città. Ancora un altro liberto degli *Egrilii*, dunque, presente stavolta però tra i *seviri*, a conferma di come i liberti di questa importante *gens* siano stati in grado, durante tutto il II sec. d.C., di occupare posti di un certo rilievo in importanti collegi della colonia.

Impossibile, collocare i due personaggi in un ambito cronologico più ristretto e preciso di quello genericamente del II sec. d.C., arco temporale che comunque ben si accorda con la paleografia dell'iscrizione e lo stile degli elementi decorativi dell'urna. [L.B.]

2. Urna cineraria marmorea di forma quadrangolare (cm 31,8: larghezza), priva di coperchio, venduta da Christie's (New York, 6 dicembre 2007, asta 1915, lotto nr. 164). Provenienza: collezione privata svizzera, fine anni '60 del 1900. Prezzo stimato: \$ 15.000 - \$ 20.000. Prezzo realizzato: \$ 15,000 (fonte: <http://www.christies.com/lotfinder/ancient-art-antiquities/a-roman-marble-cinerary-urn-circa-late-5004942-details.aspx>, URL consultato il 6.10.2015). Inedita²¹.

Urna cineraria che presenta sulla fronte, al di sotto del campo epigrafico scorniciato, due uccelli intenti a beccare delle bacche; agli angoli sono raffigurate delle teste d'ariete dalle corna ritorte alle quali è appesa una ghirlanda. Sotto ciascuna testa d'ariete è raffigurato un uccello retrospiciente (fig. 2).

Epitynchano,
Ampliati Aug(usti) l(liberti)
ser(vo) actori,
vixit annis XX.

16. Su questo punto cfr. da ultimo ancora CALDELLI, «Fasti dei sacerdoti del culto...», *cit.*, p. 102.

17. Deduzione basata anche sulla mancanza di altre cariche nel *cursus* del defunto. È noto, del resto, che gli edili e i pretori del culto di Vulcano venivano scelti tra i rampolli della nobiltà ostiense.

18. *CIL* XIV, 257 = EDR143821 del 24.10.2014 (R. Marchesini); *CIL* XIV, 1289 = EDR146356 del 12.1.2015 (R. Marchesini); *CIL* XIV, 1189; *CIL*, XIV 1290; *CIL* XIV, 1291; *CIL* XIV, 1292; *CIL* XIV, 1555; *CIL* XIV, 4598b + *CIL* XIV, 5365a = EDR110177 del 10.11.2011 (R. Marchesini); *CIL* XV, 1260,1; *AE* 2001, 680 = EDR031067 del 28.4.2008 (R. Marchesini).

19. Un *Aulus Egrilius Agathopus* ricorre anche in *CIL* XIV, 959. Si tratta, probabilmente, di un omonimo del nostro.

20. *CIL* XIV, 4560-3.

21. EDR158069.

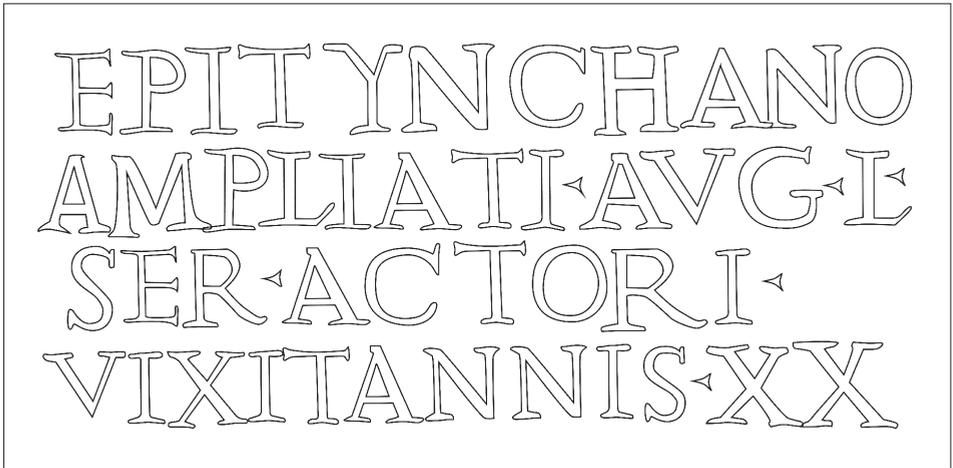


Fig. 2

Iscrizione sepolcrale di *Epitynchanus*²², morto all'età di venti anni²³. Il nome del defunto è accompagnato dalla menzione della condizione servile e dalla qualifica di *actor*²⁴, vale a dire di amministratore e tesoriere dei beni o delle proprietà che il padrone *Ampliatius*²⁵ (un liberto imperiale), possedeva in città e nel suburbio. In ambito urbano e negli immediati dintorni sono conosciuti altri liberti di proprietà dell'imperatore di nome *Ampliatius*, provvisti e non di *praenomen* e gentilizio, ma non è possibile stabilire se dietro qualcuno di questi si celi anche il nostro²⁶.

I motivi decorativi presenti sulla cassa permettono di datare l'urna alla seconda metà del I sec. d.C. se non più precisamente all'età flavia²⁷. [G.C.]

22. Per il nome grecanico, piuttosto noto da testimonianze epigrafiche urbane, cfr. H. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, II vol., Stuttgart 1996, p. 431 e H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin, New York 2003, pp. 855-857.

23. Non si può del tutto escludere che sul coperchio dell'urna fosse presente l'*adprecatio* agli Dei Mani.

24. E. DE RUGGIERO, *s.v. Actor*, in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, I, Roma 1895, pp. 66-70; J.J. AUBERT, *Business Managers in Ancient Rome. A Social and Economic Study of Institores, 200 B.C.-A.D. 250*, Leiden 1994, pp. 186-196; J. CARLSEN, *Vilici and Roman Estate Managers until A.D. 284 (Analecta Romana Instituti Danici Supplementum 24)*, Rome 1995, pp. 121-142; la maggior parte degli *actores* a noi noti erano di condizione servile ma non mancano casi di ingenui e liberti per i quali si veda AUBERT, *Business Managers in Ancient Rome...*, *cit.*, p. 193, nt. 278. Per un nuovo *actor* di condizione servile vd. ora anche M. GIOVAGNOLI, «Due nuove iscrizioni urbane relative al mondo degli *apparitores*», in *ACI* 66, 2015, pp. 211-214 = EDRI 54561 del 20.11.2015 (M. Giovagnoli).

25. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium...*, *cit.*, p. 292.

26. *CIL* VI, 8528 cfr. p. 3890 = *ILS* 1650; *CIL*, VI 8623; *CIL* XIV, 505; *CIL* XIV, 3637; *AE* 1932, 69; *AE* 1988, 137; *AE* 1996, 159.

27. Per analoghe raffigurazioni cfr. per esempio SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, *cit.*, p. 138, nr. 181, tav. 38 d, p. 138, nr. 182, tav. 38 e; C. SCHEFFER, *Roman Cinerary Urns in Stockholm Collections (Medelhavsmuseet Memoir 6)*, Stockholm 1987, pp. 24-26, figg. 27-31; M. MATTEI, S. PANCIERA (a cura di), *SupplIt Imagines - Roma (CIL, VI) 1, Musei Capitolini*, Roma 1999, pp. 534-535, nr. 2117.

3. Urna cineraria di forma parallelepipedica (cm 48 di altezza) venduta in precedenza dalla galleria Deamoneta-Artcoins di Roma²⁸ (lotto Arte nr. 67). Provenienza: collezione privata. Prezzo stimato: £ 6,100. Prezzo realizzato: £ 6,100 (fonte: <http://www.deamoneta.com/auctions/view/335/67>, URL consultato il 23.7.2015). Inedita²⁹. La cassa è integra eccetto per una scheggiatura sul lato destro inferiore. È caratterizzata



Fig. 3. Su gentile concessione della Bertolami Fine Arts ©

28. Ora Bertolami Fine Arts (Roma).

29. EDR158070.

da un fastoso apparato decorativo e completata da un coperchio, non pertinente, a doppio spiovente e con acroteri laterali decorati con cigni. Il timpano è occupato al centro da un tripode a zampe leonine, sormontato da un lebete baccellato e fiancheggiato da due grifi retrospicenti³⁰. La fronte della cassa presenta un'ampia tabella epigrafica delimitata da un listello e da una gola rovescia. Gli angoli della fronte sono decorati da due pilastrini con decorazione vegetale sormontati da due sfingi, sormontate a loro volta da due aquile che sorreggono delle tenie svolazzanti con i becchi. Immediatamente al di sotto della tabella c'è una valva scanalata di una conchiglia, ai cui lati si dispongono due delfini affrontati. I fianchi dell'urna sono decorati con un motivo che imita una muratura (fig. 3).

Diis
Manibus
M(arci) Antoni
Gemelli,
5 *M(arcus) Antonius*
Proculus filius
patri bene
merenti.

r. 1: *I* montante³¹.

L'iscrizione ricorda la dedica da parte di *Marcus Antonius*³² *Proculus*³³ al padre defunto, *Marcus Antonius Gemellus*³⁴. Sono numerosi i *Marci Antonii* conosciuti, motivo per cui è escludibile una connessione col più noto triumviro, e anche la tipologia del supporto rimanda a un'epoca più tarda (vd. *infra*).

La tipologia dell'urna, lo stile d'esecuzione degli elementi decorativi³⁵, il formulario e la paleografia dell'epigrafe concorrono a suggerire una datazione del manufatto tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. [G.C.]

30. La raffigurazione sul coperchio è confrontabile con quella presente sul coronamento di alcuni altari cinerari, come quelli pubblicati in D. BOSCHUNG, *Antike Grabaltäre aus den Nekropolen Roms* (Acta Bernensia 10), Bern 1987, p. 86, nr. 293, tav. 7 e p. 104, nr. 783b, tav. 35, con datazione tra l'età di Traiano e quella di Adriano.

31. Per il ricorso alla lettera montante *I* come elemento cronologico cfr. C. RICCI, *Lettere montanti nelle iscrizioni latine di Roma. Un'indagine campione* (Opuscula epigraphica 3), Roma 1993, pp. 7-8.

32. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, p. 124.

33. KAJANTO, *The Latin Cognomina...*, *cit.*, p. 176; SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium...*, *cit.*, p. 385 e SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen...*, *cit.*, p. 7.

34. KAJANTO, *The Latin Cognomina...*, *cit.*, pp. 75 e 295; SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium...*, *cit.*, p. 338 e SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen...*, *cit.*, pp. 119-120.

35. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, *cit.*, pp. 112-113, nr. 85, tav. 25 c-d (candelabro sormontato da aquile e sfingi sugli acroteri), p. 122, nr. 120, tav. 29 (candelabro e sfinge), p. 134, nr. 168, tav. 35 c (valva), p. 147, nr. 219, tav. 42 c, pp. 164-165, nr. 292, tav. 52 a (delfini ai lati di una valva), pp. 189-190, nrr. 412-413, tav. 65 (tripode tra grifi sulla cassa). Vd. anche <http://educators.mfa.org/ancient/marble-cinerary-urn-62578> (sfingi con aquile al di sopra).

4. Urna cineraria marmorea (alta cm 33,7) a forma di edificio sepolcrale con pianta rettangolare venduta da Christie's (New York 25 giugno 2012, asta 2565, lotto nr. 210). Provenienza: collezione privata (Acquistato da Sestieri Antichità in Roma, «by Christian B. Peper, St. Louis, and brought to the U.S., 1975»). Prezzo stimato: \$ 10.000 - \$ 15.000. Prezzo realizzato: \$ 40.000 (fonte: <http://www.christies.com/lotfinder/LotDetailsPrintable.aspx?intObjectID=5567350>, URL consultato il 6.10.2015). Inedita³⁶.

La cassa è priva di coperchio, mutila della parte inferiore e posteriore. Sulla fronte è scolpita una porta con quattro battenti anulari. Agli angoli sono raffigurate due colonne tortili con capitelli corinzieggianti dalle cui estremità scende una ghirlanda di alloro, che ricade davanti alla porta. I fianchi dell'urna sono decorati con un motivo che imita una muratura isodoma (fig. 4).



Fig. 4

*Dis Manibus
sacrum.
Arria[e] C(ai) I(iberta) Clamys.*

r. 1: *I* montante in *Dis*.

Iscrizione sepolcrale per una donna, di nome *Arria*³⁷ *Clamys*, liberta di un *Caius Arrius*. Personaggi con questo prenome e gentilizio sono noti anche da un gruppetto

36. EDR158071.

37. Per il gentilizio *Arrius* vd. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer...*, cit., p. 423.

di iscrizioni urbane, ma l'ampia diffusione di entrambi gli elementi onomastici non consente di conoscere con certezza chi fosse il patrono di *Arria Clamys*³⁸.

Il *cognomen* *C(h)lamys* (dal greco *χλαμύς*) non sembra attestato da altre fonti, ma è riconducibile ad una categoria, molto ristretta, di nomi derivanti dalla designazione di abiti³⁹.

La rappresentazione di una porta chiusa davanti alla quale è scolpita una ghirlanda è motivo abbastanza comune nel repertorio figurativo funerario⁴⁰. La presenza del motivo della muratura isodoma sui fianchi permette di datare l'urna in un'età compresa tra la seconda metà del I e il II sec. d.C.⁴¹. [G.C.]

5. Urna marmorea, con il motivo del doppio spiovente ripetuto⁴². Venduta da ACR Auctions Roma⁴³ (asta 21, 12 novembre 2014, lotto nr. 255). Provenienza: dal mercato antiquario di Londra intorno al 1940; entrata a far parte della Collezione Ogden-Smith (UK). Prezzo stimato € 10.000 (fonte: <http://www.acrauctions.it/auction/view/255/255>, URL consultato il 1.10.2015). Inedita⁴⁴.

La fronte della cassa è inquadrata da due paraste scanalate con capitelli corinzi e basi attiche; in alto, tra i capitelli, corre un'elegante decorazione a *kymation* lesbio, mentre al centro campeggia una tabella iscritta con cornice modanata. Secondo la descrizione della casa d'aste, gli spioventi del coperchio sono decorati con una decorazione a foglie rese a bassorilievo, i pulvini con motivo a boccioli e terminano sulla fronte dell'urna con un volto gorgonico; i frontoni invece presentano una decorazione con una rosetta centrale più grande e due più piccole ai lati (fig. 5).

*C(ai) Asini Synerotis et
Septimiae Nymphes v(ivit).*

38. Cfr. *CIL* VI, 2100 cfr. pp. 864, 3261, 3292 = SCHEID 1998, p. 270, nr. 95a-b; *CIL* VI, 2375 cfr. pp. 868, 3320, 3832 = *CIL* VI, 2404 = *CIL* VI, 32515; *CIL* VI, 2769; *CIL* VI, 35349; *CIL* VI, 41178; *AE* 1974, 19.

39. Vd. F. BECHTEL, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Hildesheim 1982 (rist. anast. Halle 1917) pp. 600-601; segnalo anche Πίλος da Sardeis su cui vd. H. WANKEL (hrsg. von), *Die Inschriften von Ephesos*, I vol., Bonn 1979 pp. 6-9, nr. 2 r. 19; SOLIN, *Die griechischen Personennamen...*, cit., pp. 1232-1233. Cognomi grecanici di genere femminile con terminazione in -ys sono rarissimi; ringrazio il prof. Heikki Solin che con la consueta disponibilità mi ha fornito utili riferimenti bibliografici e ha discusso con me gli aspetti linguistici riguardanti questo cognome.

40. Alcuni confronti sono presenti in SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., p. 132, nr. 162, tav. 34 a, pp. 195-196, nr. 438, tav. 68 a-b, p. 196, nr. 440, tav. 69 a, pp. 196-197, nr. 441, tav. 69 b, p. 202, nr. 461, tav. 72 a-b.

41. Cfr. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., p. 159, nr. 274, tav. 49 b e p. 165, nr. 294, tav. 52 e.

42. Per alcune riflessioni riguardanti quest'urna devo ringraziare Umberto Soldovieri.

43. Ora Bertolami Fine Arts (Roma).

44. EDR158072.



Fig. 5. Su gentile concessione della Bertolami Fine Arts ©

Si tratta dell'urna funeraria di *C(aius) Asinius Syneros* e *Septimia Nympha*, forse due liberti commissionata dalla donna mentre era in vita. Entrambi presentano un *cognomen* greco ampiamente diffuso⁴⁵.

La decorazione della cassa e la paleografia dell'iscrizione permettono una datazione tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C.⁴⁶. Sospetto è invece il coperchio: mentre il doppio frontone si potrebbe spiegare con la presenza di due defunti e la decorazione con rosetta centrale è attestata altrove⁴⁷, le teste di gorgone e la loro resa destano qualche perplessità. I confronti più stringenti con questa tipologia di pulvini si trova infatti in urne il cui coperchio è certamente falso⁴⁸, ad eccezione di un caso⁴⁹.

Nonostante ciò il materiale del coperchio sembra essere conforme a quello della cassa e le due parti presentano due fori corrispondenti su uno dei lati corti, destinati al passaggio di un perno metallico per il fissaggio del coperchio all'urna. [A.F.]

45. SOLIN, *Die griechischen Personennamen...*, cit., pp. 153-154 (*Syneros*); pp. 434-435 (*Nympha*).

46. *CIL* VI, 5319 = EDRI40333 del 30.11.2014 (V. Di Cola); *CIL* VI, 7371 = EDRI41840 del 19.9.2014 (S. Meloni); *CIL* VI, 24352 = EDRI32216 del 21.10.2013 (S. Meloni).

47. *Pe. CIL* VI, 7856 = EDRI07466 del 19.3.2015 (I. D'Oriente).

48. *CIL* VI, 5325 = EDRI40337 del 30.11.2014 (V. Di Cola); EDCS-43200001 (in questo caso l'intera urna potrebbe essere falsa).

49. *CIL* XIV, 413 = EDRI46759 del 04.02.2015 (R. Marchesini).

6. Urna di forma parallelepipedica (cm 19,7 × 33,7 × 22,9) venduta originariamente dalla casa d'aste Barakat di Londra nella sua filiale di Beverly Hills (fonte: <http://www.barakatgallery.com/store/index.cfm/FuseAction/ItemDetails/UserID/0/CFID/13972814/CFOKEN/96392859/CategoryID/37/SubCategoryID/946/ItemID/10230.htm>, URL consultato il 26.6.2015), rivenduta recentemente dalla Royal-Athena Galleries di New York (lotto nr. RJO802) e ora presso una collezione privata in Germania. Inedita⁵⁰.



Fig. 6. Photograph Courtesy of Royal Athena Galleries ©

L'urna, mancante del coperchio, presenta sulla fronte una tabella epigrafica rettangolare bordata da un listello con decorazione ondulata e da una gola rovescia. Ai lati della tabella, due protomi angolari di arieti sorreggono una ghirlanda di foglie d'edera⁵¹. Tra la ghirlanda e la tabella vi sono due uccelli che sembrano beccare dei frutti. Negli angoli inferiori della fronte, immediatamente al di sotto delle protomi di ariete, due maschere teatrali chiudono la decorazione⁵². Lateralmente e nella parte posteriore, a giudicare dalle foto visibili sul sito web della galleria, sembra che il manufatto sia privo di decorazioni (fig. 6).

50. EDR158073.

51. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., pp. 147-148, nr. 222, tav. 42 f (prima età flavia).

52. La decorazione della cassa trova precisi confronti con un esemplare in SCHEFFER, *Roman Cinerary Urns...*, cit., pp. 22-25, nr. 4, figg. 24-26 (seconda metà del I sec. d.C.).

*Dis Manibus Claudiae
Tryphaenae, vix(it) annis
XXXXV, M(arcus) Antonius Priscus
coniugi bene merenti fecit.*

r. 1: I di *Dis* montante; r. 2: *Tryphanae* (Barakat, Royal-Athena Galleries).

L'iscrizione ricorda la dedica da parte di *Marcus Antonius Priscus* alla moglie *Claudia Tryphaena*, morta all'età di 45 anni. Il marito della donna era probabilmente di condizione libera, come suggerisce il *cognomen Priscus*, che però è attestato anche in ambito servile⁵³. La donna, invece, era più probabilmente una liberta a giudicare dal *cognomen Tryphaena*, grecanico ben attestato a Roma — dove ricorre per ben 44 volte — soprattutto per individui di sesso femminile di origine servile⁵⁴. Tra queste attestazioni possiamo contare almeno 7 casi di omonimia⁵⁵.

La tipologia dell'urna e gli elementi decorativi, coerentemente con i confronti richiamati, concorrono a suggerire una datazione dell'opera alla seconda metà del I sec. d.C. [L.B.]

7. Urna cineraria marmorea di forma cilindrica (cm 22,2, altezza) venduta da Christie nella sede di New York (asta dell'8 giugno 2007, lotto nr. 1846/189). Provenienza: collezione privata giapponese. Prezzo stimato: \$ 7,000 - \$ 9,000. Prezzo realizzato: \$ 8,400 (fonte: <http://www.christies.com/lotfinder/lot/a-roman-marble-cinerary-urn-circa-mid-4921303-details.aspx?intObjectID=4921303>, URL consultato il 27.7.2015). Parzialmente pubblicata⁵⁶.

La cassa è completata da un coperchio moderno⁵⁷. La fronte è occupata per gran parte dalla tabella entro cui è incisa l'iscrizione, delimitata da un listello e da una gola rovescia. Ai lati, due eroti nudi e affrontati sorreggono una grossa ghirlanda di foglie di alloro che passa sotto la tabella⁵⁸ (fig. 7).

53. KAJANTO, *The Latin Cognomina...*, cit., pp. 30 e 72 e SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen...*, cit., p. 114; cfr. S. PANCIERA (a cura di), *La collezione epigrafica dei Musei Capitolini. Inediti, revisioni, contributi al riordino* (Tituli 6), Roma 1987, p. 229 (G. Vergantini).

54. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen...*, cit., p. 428; SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom...*, cit., pp. 847-848.

55. *CIL* VI, 15624 = EDR118675 del 07.3.2012 (G. Crimi); *CIL* VI, 15625 = EDR153833 del 28.10.2015 (C. Slavich); *CIL* VI, 15626 = EDR131099 del 18.11.2014 (R. Marinelli); *CIL* VI, 34415 = EDR121151 del 21.5.2012 (G. Crimi); *NSc* 1920, p. 38 = EDR005102 del 23.6.2004 (M. Foglia); *NSc* 1923, p. 368 = EDR000007 del 12.6.2002 (G. Mazzini).

56. L'urna appare già in un catalogo di vendita di Sotheby's per l'anno 1976. cfr. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., p. 278. EDR158074.

57. Così almeno si legge sulla scheda della casa d'aste. F. Taglietti, che ringrazio, mi suggerisce invece la possibilità che il coperchio possa essere anche originale.

58. L'urna, nella sua composizione decorativa generale, trova confronti con alcuni esemplari pubblicati in SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., e, in particolare, pp. 237-238, nr. 604, tav. 87 d (I-II sec. d.C.); p. 242, nr. 623, tav. 91 c (metà del II sec. d.C.); p. 243, nr. 626, tav. 91 c (metà del II sec. d.C.).

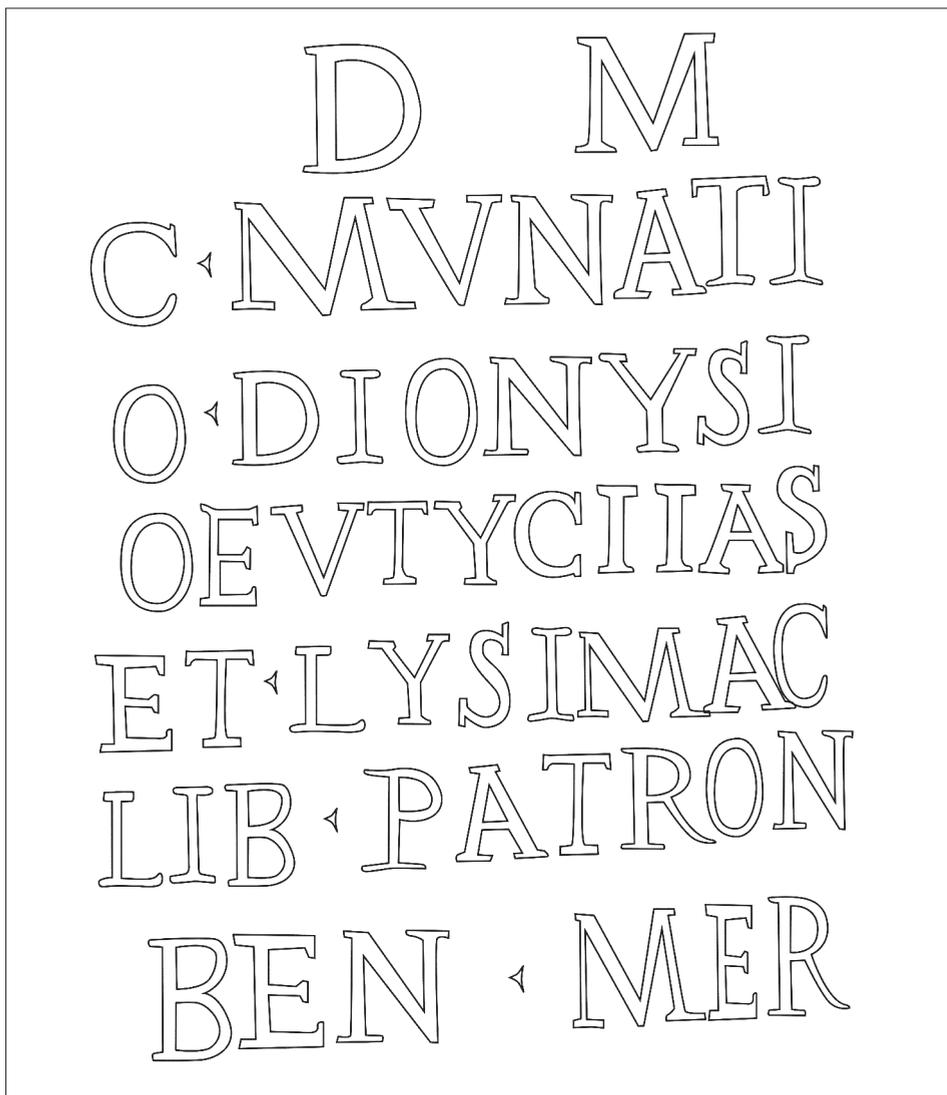


Fig. 7

D(is) M(anibus).
C(aio) Munati=
o Dionysi=
o Eutyçh^{as}
5 *et Lysimac(hus)*
lib(erti) patron(o)
ben(e) mer(enti).

r. 4: la *H* di *Eutychas* sembra resa da due tratti verticali senza la linea mediana, ma potrebbe trattarsi anche di un effetto ottico dovuto alla luce⁵⁹.

L'iscrizione ricorda la dedica da parte di due liberti, *Eutychas* e *Lysimachus*, al loro patrono, *C. Munatius Dionysius*⁶⁰.

Eutychas e *Lysimachus* sono due tipici nomi grecanici per individui di condizione servile⁶¹.

La tipologia dell'urna e lo stile d'esecuzione degli elementi decorativi, coerentemente con i confronti richiamati, concorrono a suggerire una datazione nell'ambito del II sec. d.C. [L.B.]

8. Urna di forma quadrangolare (cm 29,7 × 28,5 × 28,5) venduta da Christie's (asta del 13 maggio 2003, lotto nr. 9599/172). Provenienza: collezione privata inglese. Prezzo stimato: £ 2,000-£ 3,000. Prezzo realizzato: £ 7,050 (fonte: <http://www.christies.com/lotfinder/lot/a-roman-marble-cineraryium-and-circa-late-4088262-details.aspx>, URL consultato il 23.7.2015). Inedita⁶².

La cassa è completata da un coperchio a doppio spiovente che sembra pertinente, decorato ai lati con acroteri a palmette e, nel timpano, con un bucranio raffigurato frontalmente⁶³, ai lati del quale sono disposti un *urceus* (a sinistra) e una patera (a destra). La fronte dell'urna è occupata da una tabella epigrafica rettangolare bordata da un listello, una cornice e da una gola rovescia. Ai lati della tabella, due protomi bovine angolari⁶⁴ sorreggono una ghirlanda di foglie d'olivo che occupa per intero il registro inferiore dell'urna⁶⁵ (fig. 8).

Diis Manibus
Cn(aei) Pompei Italici,
Tyche coniugi
karissimi (!) f(ecit).

59. Data l'angolazione dell'urna nell'unico scatto disponibile, non è possibile stabilire se le righe 5 e 6 siano complete o meno.

60. Il *cognomen* *Dionysius* potrebbe suggerire anche che il defunto fosse un liberto. Cfr. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen...*, cit., p. 276 e SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom...*, cit., pp. 323 e 332.

61. Per *Eutychas* cfr. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen...*, cit., p. 435 e SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom...*, cit., p. 871; Per *Lysimachus* cfr. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen...*, cit., p. 214 e SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom...*, cit., p. 108.

62. EDR158075.

63. Questo tipo di raffigurazione del bucranio non sembra trovare confronti in epoca antica, fatto che potrebbe anche contribuire a sollevare dubbi sull'autenticità del coperchio.

64. Per protomi simili cfr. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., nr. 194, p. 141, tav. 39d (età neroniana o flavia).

65. Per il motivo decorativo della cassa cfr. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., p. 149, nr. 217, tav. 42 b (epoca neroniana - prima età flavia) e p. 154, nr. 253, tav. 46 a (età flavia); SCHEFFER, *Roman Cinerary...*, cit., pp. 11-16, soprattutto fig. 11 (età di Claudio).



Fig. 8

r. 1: seconda *I* di *Diis* montante; r. 2: *I* di *Pompei* montante; r. 3: *Y* di *Tyche* montante; r. 4: nella scheda della casa d'aste non viene fatta menzione della presenza dell'ultima lettera *F*.

Il testo ricorda la dedica a *Cnaeus Pompeius Italicus* da parte della moglie. L'alto numero degli *Cnaei Pompei* tramandatici dall'epigrafia porta a escludere un collegamento con il più noto Gneo Pompeo, come anche la datazione del supporto, mentre il *cognomen Italicus*⁶⁶ potrebbe (ma non necessariamente) suggerire una precedente condizione servile dello stesso.

Interessante il fatto che a porre la dedica sia una donna identificata dal solo *cognomen*, cosa che potrebbe indicarne ancora una condizione schiavile⁶⁷ e, dunque, un rapporto di concubinato tra i due più che un matrimonio regolare⁶⁸.

La tipologia dell'urna, lo stile d'esecuzione degli elementi decorativi e la paleografia dell'epigrafe concorrono a suggerire una datazione al I sec. d.C. [L.B.]

9. Cinerario parallelepipedo a sviluppo verticale (cm 64 × 39) in vendita presso la galleria d'arte e antiquariato Bullrich, Gaona, Wernicke S.R.L di Buenos Aires (Argentina) al 20.9.2012 (lotto nr. 288). Provenienza: non dichiarata. Prezzo stimato: 28.000-42.000 pesos (\$ 8.000-\$ 12.000 ca.) (fonte: http://bullrichgaonawernicke.com/R209/R209_varios.htm, URL consultato il 23.9.2015). Inedito⁶⁹.

66. Cfr. KAJANTO, *The Latin Cognomina...*, cit., p. 180 e SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen...*, cit., p. 31.

67. Per *Tyche* come nome da schiava cfr. SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen...*, cit., p. 318.

68. Sui rapporti di concubinato cfr. C. FAYER, *La familia romana: aspetti giuridici ed antiquari*, III, Roma 2005, pp. 11-27. Non si può escludere neppure il fatto che, per motivi di spazio, la donna sia stata indicata col principale elemento onomastico immaginando, per esempio, che si tratti di una liberta dello stesso defunto, oppure che entrambi fossero liberti di uno stesso padrone.

69. EDR158076.

La cassa, leggermente rastremata verso l'alto, è delimitata in basso da uno zoccolo decorato con un motivo vegetale inciso, mentre sulla sommità è completata da un coperchio stondato⁷⁰ forse non pertinente, decorato agli angoli da acroteri a palmette e al centro da una valva di conchiglia liscia al cui interno è scolpito un ritratto femminile databile, in base allo stile della capigliatura, a partire dall'età flavia. La fronte del cinerario è decorata ai lati da due semi-colonnine lisce con capitelli corinzi a foglie lisce, dai quali pende una ghirlanda d'alloro che va a poggiare sulla parte superiore della grande tabella entro cui è incisa l'iscrizione, inquadrata da due festoni⁷¹. Il campo epigrafico è delimitato da un listello e una gola rovescia.



Fig. 9. Da www.bullrichgaonawernicke.com

70. Il coronamento rientra nel tipo BOSCHUNG, *Antike Grabaltäre...*, cit., I.2a + E ed è confrontabile, con qualche differenza, con BOSCHUNG, *Antike Grabaltäre...*, cit., p. 81, nr. 95, tav. 3, datato alla fine del I sec. d.C. Cfr. anche D.E.E. KLEINER, *Roman Imperial Funerary Altars with Portraits* (Archaeologica 62), Rome 1987, pp. 143-144, nr. 31, tav. 20, I.

71. Per il tipo di ghirlanda cfr. BOSCHUNG, *Antike Grabaltäre...*, cit., 2. I (tipo «Lorbergirlande»).

Negli spazi tra la ghirlanda e la tabella sembrano riconoscersi delle tenie, mentre in quello tra la ghirlanda e il bordo superiore della cassa sono raffigurati due uccelli disposti in senso opposto, intenti a beccare le estremità di un serpente o un lungo verme. Lateralmente si riescono ad intravedere l'*urceus* (a sinistra) e la patera (a destra) (fig. 9).

Dis Man(ibus)
Vettiae
Antigone vix(it)
ann(is) XXII, mens(ibus) X,
5 *Vettiae Ammi*
matri eius.
Ti(berius) Claudius
Antigonus filiae) et con=
iugi fecit.

r. 1: *I di Dis* montante; r. 3: *Angigone* (Bullrich, Gaona, Wernicke); r. 9: *EO pro fecit* (Bullrich, Gaona, Wernicke).

Il testo ricorda la dedica da parte di un padre, *Tiberius Claudius Antigonus*, alla figlia *Vettia Antigone* morta all'età di 22 anni e 10 mesi e alla moglie *Vettia Ammis*⁷².

Dal punto di vista onomastico, è da notare che il padre ha dato il *cognomen* alla figlia che però ha conservato il gentilizio della madre, fatto che indica che la giovane era nata fuori da un matrimonio regolare, ma che il dedicante sentiva in ogni caso come figlia legittima a tutti gli effetti. Il gentilizio *Vettius*, portato dalle due defunte, è attestato con una certa frequenza a Pompei e a Capua, ma si conoscono casi anche a Roma, nel *Latium* e nel resto della penisola⁷³.

A giudicare dai primi due elementi onomastici, il dedicante potrebbe essere anche stato un liberto di Claudio o di Nerone, oppure un discendente di un liberto di questi due imperatori.

La tipologia del cinerario⁷⁴ e lo stile d'esecuzione degli elementi decorativi potrebbero concorrere a suggerire una datazione del manufatto tra la seconda metà del I sec. d.C. e la fine dello stesso secolo. [L.B.]

72. Per *Ammis* cfr. SOLIN, *Die griechischen Personennamen...*, cit., pp. 1409 e 1505.

73. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer...*, cit., pp. 101 e 425a e SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium...*, cit., p. 206. Cfr. anche P.R. PALMIERI, «Nuove iscrizioni di Capua, Sinuessa, Suessa e revisione di *Ephemeris epigraphica* VIII 566», in *Quinta Miscellanea Greca e Romana*, Roma 1977, p. 322, nt. 1. La tipologia del cinerario, diffusa soprattutto a Roma e a Ostia, potrebbe restringere le possibilità a queste due città. Segnaliamo, a questo proposito, il recente ritrovamento, sempre sul mercato antiquario, della grande ara funeraria ostiense di *C. Vettius Anicetus* (quinquennale dei Fabri Navali) e di altri individui con lo stesso gentilizio, ripresa anche in CÉBEILLAC-GERVASONI, ZEVI, *Le tribù di Ostia...*, cit., pp. 163-164.

74. BOSCHUNG, *Antike Grabaltäre...*, cit., IIIA 3 (epoca flavia).

10. Urna cineraria marmorea di forma cilindrica con coperchio a cupola (alta cm 39) venduta originariamente da Christie's (New York, 14 giugno 1993, lotto nr. 91) e in seguito rivenduta dalla medesima casa d'aste (New York, 6 dicembre 2007, asta 2565, lotto nr. 210). Provenienza: non dichiarata. Prezzo stimato: \$ 10.000 - \$ 15.000. Prezzo realizzato: \$ 13.750 (fonte: <http://www.christies.com/lotfinder/ancient-art-antiquities/a-roman-marble-cinerary-urn-b-circa-5004972-details.aspx>, URL consultato il 6.10.2015). Inedita⁷⁵.

L'urna presenta due giovani tritoni con le code intrecciate ai lati di una tabella epigrafica, delimitata a destra e a sinistra da festoni, al di sotto della quale è raffigurato un delfino tra le onde (fig. 10).



Fig. 10

D(is) M(anibus).
L(ucio) Aelvio (!)
Volusiano.

Iscrizione funeraria di un uomo di nome *L. Aelvius Volusianus*⁷⁶.

75. EDR158077.

76. Per il *cognomen* cfr. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium...*, cit., p. 425; Giacomo Mazzocchi e Pirro Ligorio segnalano l'esistenza, in un testo ostiense, di un *L. Helvius Volussianus* anche se il prenome del personaggio è indicato nell'edizione moderna del testo con *Marcus* (CIL XIV, 246, VII, 29).

Per quanto concerne il gentilizio potrebbe trattarsi presumibilmente di *Helvius*⁷⁷ reso con l'ipercorrettismo iniziale del dittongo e privo dell'aspirata.

La rappresentazione di tritoni sulle urne cinerarie non sembra molto frequente nel repertorio figurativo funerario⁷⁸. Ci si astiene dal fornire una datazione, seppur orientativa, dal momento che c'è il forte sospetto che sia il supporto sia l'iscrizione siano dei falsi. [G.C.]

11. Urna marmorea (cm 35 × 30,5), con coperchio non pertinente. Vendita da Bonhams (asta 11597, 21 aprile 2005, lotto nr. 221). Provenienza: non dichiarata. Prezzo realizzato € 6.276 (fonte: <http://www.bonhams.com/auctions/11597/lot/221/>, URL consultato il 1.10.2015). Pubblicato in Howard S. Rose Gallery Inc., *Arte Primitivo*, June 28th, 2004, Auction 27, lot 97.



Fig. 11. Photograph Courtesy of Bonhams 1793 ©

77. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer...*, cit., pp. 162, 357, 421.

78. Per un confronto tipologico vd. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., p. 254, nr. 627, tav. 91 e.

La cassa, con quattro peducci, è interamente occupata sulla fronte da una cornice modanata iscritta, in parte danneggiata; secondo la descrizione della casa d'aste sul lato destro sarebbe presente un anello ovale in un angolo, mentre su quello sinistro un'*oinochoe* inclinata. Il coperchio a doppio spiovente presenta nel timpano due uccelli affrontati, ognuno con la testa rivolta all'indietro, ai lati di un cesto di frutta. Negli acroteri sono invece incisi due delfini e la cornice inferiore è decorata con un motivo a onda (fig. 11).

hospes. ad. levam | aspic. vbei. continet | ossa. c. atellvs | margaritarivs

Il testo inciso è esemplato su un'iscrizione funeraria metrica posta per il liberto *C. Ateilius Euhodus*, commerciante di perle, rinvenuta nel 1851 all'VIII miglio di via Appia Antica, dove si conserva: *Hospes resiste et hoc ad grumum ad laevam aspice ubei / continentur ossa hominis boni, misericordis, amantis / pauperis. Rogo te, viator, monumento huic nil male feceris. / C(aius) Ateilius, Serrani l(ibertus), Euhodus margaritarius de Sacra / Via in hoc monumento conditus est, viator vale. / Ex testamento, in hoc monumento neminem inferri neque / condi licet nisei eos lib(ertos) quibus hoc testamento dedi tribuique*⁷⁹. La paleografia del testo conferma la non autenticità dell'iscrizione, che deve essere stata incisa da un'officina romana dopo il 1851, anno del rinvenimento dell'iscrizione genuina, e venduta a un ignoto collezionista. Non è possibile ricostruire quando il coperchio di età romana sia stato associato all'urna, forse già presso l'officina, in modo da far salire il prezzo di vendita. [A.F.]

12. Urna marmorea, con coperchio a doppio spiovente (cm 33,7 × 22,8). Venduta da Bonhams (Asta 11166, 23 Marzo 2004, lotto nr. 1366). Provenienza: dalla collezione dell'Old Rectory, Banningham, Norfolk. Prezzo realizzato € 11.257 (fonte: <https://www.bonhams.com/auctions/11166/lot/1366/>, URL consultato il 1.10.2015). Rivenduta da Christie's (Asta 7110, 27 Ottobre 2004, lotto nr. 470). Prezzo realizzato £ 10.755 (fonte: <http://www.christies.com/lotfinder/lot/a-roman-marble-lidded-cinerarium-circa-1st-4364745-details.aspx>, URL consultato il 1.10.2015). Inedita.

La cassa si poggia su alto zoccolo, decorato in alto da un kymation lesbio. La fronte è limitata da due pilastri, con capitello ionico e fusto embricato, e riempita al centro da una ghirlanda di fiori e frutti, dalla quale in basso beccano due uccelli. Nella curva interna della ghirlanda un altro uccello becca i frutti contenuti in un cesto rovesciato, al di sotto della tabellina con cornice modanata. Il corpo dell'urna, fortemente danneggiato, è stato restaurato al momento della seconda asta. Il coperchio, delimitato in basso da una decorazione a corda, presenta palmette negli acroteri laterali e timpano decorato con testa di satiro barbuto, nell'atto di ridere,

79. Inv. 402249. *CIL* VI, 9545 = *CIL* I², 1212 = EDR134542 del 08.1.2014 (I. Gabrielli).

e cesto semiaperto. Sulla base di confronti stilistici, l'urna si potrebbe datare tra la seconda metà del I e la prima metà del II sec. d.C.⁸⁰ (fig. 12).



Fig. 12. Photograph Courtesy of Bonhams 1793 ©

dis man | sacrvm | c m cicvrini

80. *CIL* VI, 8843 = EDR126756 del 9.1.2013 (C. Martino); THYLANDER, «Inscriptions latines de San Michele...», *cit.*, pp. 137-138, nr. 19 = EDR154037 del 12.01.2016 (A. Ferraro).

Mentre la cassa dell'urna potrebbe essere antica, destano qualche sospetto il coperchio e lo zoccolo. Il primo è decorato con una testa di satiro, che non trova confronti in altre urne. Il secondo presenta una decorazione a kymation lesbio, simile a quella presente in un'urna urbana: il basamento, il coperchio e l'iscrizione moderna di quest'ultima sono stati attribuiti allo scultore e restauratore Bartolomeo Cavaceppi (1716-1799), presso il quale Luigi Gaetano Marini la vide⁸¹.

Analizzando invece l'iscrizione incisa nella tabellina sulla fronte, molti sono gli elementi che permettono di considerarla un prodotto moderno, come la paleografia (p.e. la M con i tratti inclinati corti). Inoltre il defunto è insolitamente indicato con prenome e gentilizio abbreviati e con il solo *cognomen* in forma estesa. Curiosa è infine la menzione del *cognomen* raro *Cicurinus*, attestato solo nei Fasti Capitolini, per alcuni consoli appartenenti alla *gens* dei *Veturii* tra il 494 e il 368 a.C.⁸², ma anche nel *de lingua latina* (7,91) di Varrone, dove se ne spiega l'etimologia⁸³. La rarità del *cognomen* spinge a riconoscere in quest'urna il prodotto di un falsario o di un committente, certamente colti, in grado di attingere alle fonti epigrafiche o letterarie. Per le affinità stilistiche con l'urna urbana è possibile identificare il falsario con Bartolomeo Cavaceppi o la sua bottega⁸⁴. [A.F.]

13. Urna cineraria marmorea (alta cm 33; Bonhams; larga cm 37,8, alta cm 34,6 incluso il coperchio: Christie's) venduta originariamente da Christie's (Londra, 28 Aprile 2004) è stata poi rivenduta da Bonhams (asta 16639, Londra 15 Ottobre 2008, lotto nr. 64). Provenienza: collezione privata (Axel Guttman Collection) Prezzo realizzato: £ 7.800 (€ 10.587) (fonte: <http://www.bonhams.com/auctions/16639/lot/64/>, e <http://www.christies.com/lotfinder/lot/a-roman-marble-cinerarium-and-lid-probably-4265313-details.aspx?intObjectID=4265313>, URL consultato il 6.10.2015). Christie's South Kensington, Antiquities - The Axel Guttman Collection of Ancient Arms and Armour, Pt II, April 28th, 2004, lot 134. Inedita.

La cassa è completata da un coperchio a calotta con acroteri angolari a palmetta e con al centro una protome barbata con un copricapo. Questa figura è altresì caratterizzata da arcate sopraccigliari, naso e labbra particolarmente pronunciati. Lo specchio epigrafico risulta ribassato e definito da un listello piatto e da una gola rovescia, e ai suoi lati sono raffigurati due eroti che sostengono una ghirlanda; sul bordo superiore e inferiore dell'urna sono scolpite delle linee ondulate. L'angolo posteriore destro del coperchio risulta restaurato (fig. 13a).

81. CIL VI, 3495* = XI, 107*. Venduta a giugno 2015 da Sotheby's (<http://www.sothebys.com/en/auctions/catalogue/lot.56.html/2015/antiquities-no9362>). Caratteristiche analoghe si riscontrano in un'urna conservata al British Museum (Inv. 1817,0208.3 = CIL VI, 21188).

82. *InscrIt*, 13, 1, pp. 1-142, nr. 1.

83. SOLIN, SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium....*, cit., p. 314; H. SOLIN, «Sulla nascita del cognome a Roma», in P. POCETTI (a cura di), *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori*, Roma 2009, p. 286.

84. C. PIVA, «La casa-bottega di Bartolomeo Cavaceppi: un laboratorio di restauro delle antichità che voleva diventare un'Accademia», in *Ricerche di Storia dell'arte* 70, 2000, pp. 5-20.



Fig. 13a. Photograph Courtesy of Bonhams 1793 ©

d. m. | l. furius iaso | m. aquillius | philolocus | b. m. f.

r. 2: *Taso* (Bonhams; Christie's); r. 3: *Aquillus* (Bonhams); r. 5: *p(osuerunt)* (Bonhams; Christie's).

Iscrizione sepolcrale di *L. Furius*⁸⁵ *Iaso*, defunto del quale sappiamo soltanto che ricevette la dedica da un tale di nome *M. Aquillius*⁸⁶ *Philolocus*, privo di qualifica. Entrambi i personaggi presentano cognomi di origine grecanica abbastanza diffusi⁸⁷. Colpisce notare l'esistenza di un testo analogo conosciuto però soltanto da tradizione manoscritta: *L(ucius) Furius Iaso | M(anius) Aquillius Philologus | Irenes | Furius Cosmus*⁸⁸.

85. Sul gentilizio vd. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer...*, cit., p. 470.

86. Sul gentilizio vd. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer...*, cit., pp. 234, 440.

87. Per *Iaso* cfr. SOLIN, *Die griechischen Personennamen...*, cit., pp. 533-534 con 50 attestazioni comprese tra il I sec. a.C. e la metà del IV sec. d.C.; per *Philologus* vd. *ibid.*, p. 1105, con 25 attestazioni comprese tra l'età tardo-repubblicana e la metà del III sec. d.C.

88. *CIL* VI, 18772.



Fig. 13b. Photograph Courtesy of Bonhams 1793 ©

Il testo in oggetto presenta interessanti analogie con *l'exemplum novicium* di *CIL* VI, 14480 (fig. 13b; cfr. EDR130760 con ulteriore bibl.): si noti in entrambi i casi una disposizione del testo centrata rispetto all'ampio campo epigrafico, l'utilizzo di cinque righe di scrittura, l'identico formulario iniziale e finale, nonché la somiglianza paleografica (*M*), tanto da far pensare per l'incisione del testo su entrambe le urne alla mano del medesimo lapicida. Anche in questo caso l'urna è stata messa in vendita dalla casa d'aste Bonhams.

Dalla ricerca di confronti tipologici è risultato che la ghirlanda sostenuta dagli eroti sembra solitamente scolpita al di sotto del campo epigrafico e mai al di sopra.

Questa serie di indizi farebbero propendere per una dubbia autenticità dell'urna e dell'iscrizione su di essa incisa. [G.C.]

14. Cinerario marmoreo, privo di coperchio (cm 24 × 32 × 30). Venduto per la prima volta da Axel Verwoordt, sezione Egitto, poi da Bonhams (asta 19961, 25 Aprile 2012, lotto nr. 63^w). Provenienza: da una collezione privata del Gloucestershire (1980). Prezzo realizzato € 15.484 (fonte: <http://www.axel-verwoordt.com/en/art-antiques/ancient-oriental/egypt/#!/architectural-urn-with-inscription>, URL consultato il 1.10.2015; <https://www.bonhams.com/auctions/19961/lot/63/>, URL consultato il 1.10.2015). Inedito.



Fig. 14a. Photograph Courtesy of Bonhams 1793 ©

La fronte della cassa è occupata interamente da una cornice modanata, mentre i fianchi sono decorati con un motivo che imita una muratura isodoma. La presenza del motivo decorativo sui fianchi permette di datare l'urna tra la seconda metà del I sec. d.C. e il II sec. d.C.⁸⁹ (figg. 14a-b)

89. Cfr. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., p. 159, nr. 174, tav. 49; p. 165, nr. 294, tav. 52. M.G. GRANINO CECERE (ed.), *Supplementa Italica - Roma (CIL VI) 3, Collezioni fiorentine: Galleria degli Uffizi; Palazzo Pitti; Giardino di Boboli; Museo Archeologico Nazionale - Villa Corsini a Castello; Museo del Bargello; Casa Buonarroti; Palazzo Medici Riccardi, Peruzzi, Rinuccini*, Roma 2008, pp.

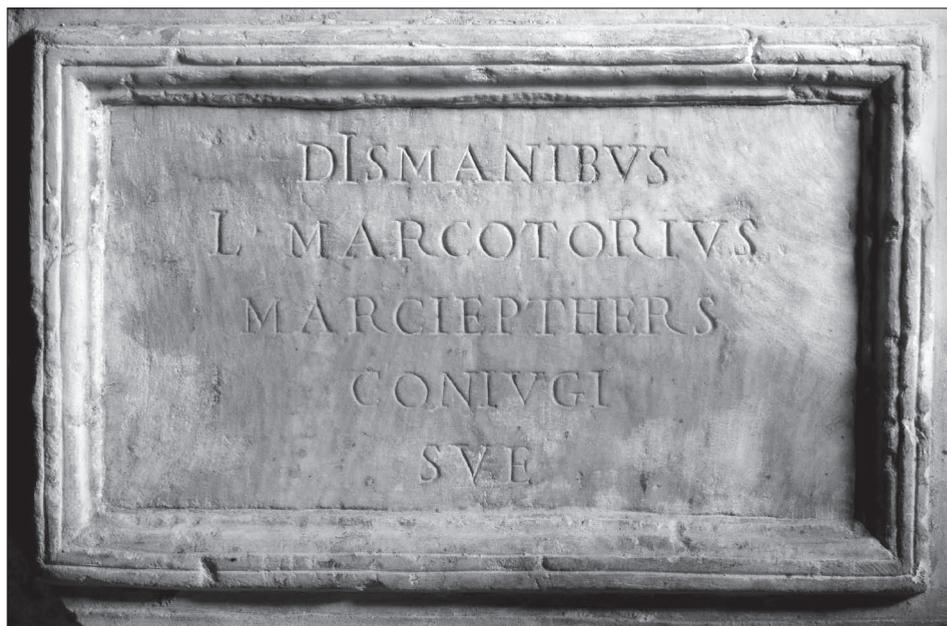


Fig. 14b. Photograph Courtesy of Bonhams 1793 ©

dis manibus | l. marcotorivus | marcipters | coniugi | sve

r. 1: *I* di dis montante; r. 2: *L* montante; r. 3: *marcietiers* (Axel Vervoordt); *marcipters* (Bonhams); r. 5: *sui* (Axel Vervoordt; Bonhams)

Analizzando l'iscrizione, molti sono gli elementi che permettono di stabilirne la non autenticità. Il testo inizia con l'*adprecatio* agli dei Mani scritta per esteso, seguita da un prenome, un gentilizio (*Marcotorivus*) e un *cognomen* (*Marcipters*) mai attestati. È sospetta l'assenza dell'onomastica della defunta, semplicemente definita «coniugi sue (!)», e la paleografia, infine, è tipica di un prodotto di età moderna. L'iscrizione deve quindi essere stata incisa su un'urna antica.

Le due case d'asta non indicano le vicende collezionistiche del pezzo prima dell'ingresso nella collezione privata inglese del Gloucestershire, ma attraverso un'analisi testuale sono emerse delle evidenti affinità con un'iscrizione urbana, segnalata presso Palazzo Barberini e andata poi perduta: *Dis Manibus / L(ucio) Marcio Torilus (!) / Marci(a)e Pithern(a)e / coniugi su(a)e*⁹⁰. Il testo era inciso su un'urna, non vista dagli autori del *Corpus*, i quali riportarono la trascrizione fornita da Scipione Maffei⁹¹,

318-319, nr. 3913; pp. 332-333, nr. 3926; pp. 340-341, nr. 3913.

90. *CIL* VI, 22109.

91. S. MAFFEI, *Museum Veronense hoc est Antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis. Accedunt monumenta id genus plurima nondum vulgata, et ubicumque collecta*, Verona 1749, p. 256.

mentre le trascrizioni precedenti differivano in alcuni punti⁹². Nel lemma del *Corpus* il testo fu giudicato sospetto (*Vide ne sit novicia*), probabilmente per alcuni problemi onomastici (i *cognomina Torilus e Pitherne* non sono infatti attestati altrove)⁹³, ma non si può escludere completamente la sua autenticità. Le varianti di lettura degli editori potrebbero essere spiegate con un cattivo stato di conservazione dell'iscrizione, che condizionò probabilmente anche l'incisione del testo sull'urna «inglese». L'officina incaricata della realizzazione dell'urna si ispirò al cinerario di Palazzo Barberini, ma non si può escludere che l'urna urbana fosse talmente malandata che, in un momento successivo alla trascrizione fatta da Maffei, si decise di ribassarne il campo epigrafico e di incidere nuovamente il testo non più su 4 righe, ma su 5 e con i fraintendimenti e le bizzarre fusioni dei gentilizi e dei cognomi. In questo modo l'urna di Palazzo Barberini e quella della collezione del Gloucestershire potrebbero essere la stessa. Non potendo svolgere un'analisi autoptica del cinerario «inglese» tale ipotesi non può essere confermata, a differenza dell'evidente rapporto tra le due urne. [A.F.]

15. Cinerario marmoreo di forma cubica, con coperchio a doppio spiovente (h. cm 33). Venduto da Bonhams (asta 21926, 3 Aprile 2014, lotto nr. 60^w); Provenienza: da un collezionista inglese. Prezzo stimato £ 20.000-30.000; prezzo realizzato £ 60.000 (fonte: <http://www.bonhams.com/auctions/21926/lot/70/>, URL consultato il 1.10.2015). R. BLENCOWE, *Extracts from the Journal and Account-Book of Timothy Burrell Esq., Barrister-at-Law, of Ockenden House Cuckfield, from the year 1683 to 1714* (Sussex Archaeological Collections, 3), London 1850, p. 174; R.S.O. TOMLIN, «Inscriptions», in *Britannia* 45, 2014, p. 456.

La cassa è delimitata su tutti i bordi da una cornice. Sulla fronte due uccelli sorreggono una ghirlanda di fiori e frutta, che ne occupa tutta la parte inferiore fino al bordo; nella curva due uccelli affrontati. La tabella contenente l'iscrizione è delimitata da una cornice decorata con un motivo ondulato. Sui fianchi si intravede un motivo vegetale con rosette, nascente da un cespo vegetale⁹⁴. Il coperchio presenta pulvini decorati da foglie e terminanti sulla fronte con rosette. Gli spioventi, divisi da una fascia liscia, sono coperti da una fitta decorazione vegetale. Il timpano è decorato da due uccelli affrontati, ai lati di un motivo floreale. In base ad un'analisi stilistica l'urna sembra un prodotto urbano di età giulio-claudia⁹⁵ (fig. 15).

memno

92. R. 2 *Torilus* (Cod. Vat. Lat. 9140, f. 84; Cod. Barb. 30, 92 f. 49); r. 3 *Ptherne* (Cod. Vat. Lat. 9123, f. 6); r. 4 *suae* (Cod. Vat. Lat. 9123, f. 6).

93. *Torilus* è forse un errore per *Troilus* (SOLIN, *Die griechischen Personennamen...*, cit., pp. 565-566).

94. Cfr. *CIL* VI, 26108 = 34170 = SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., p. 100, nr. 34, tav. 14.

95. Cfr. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen...*, cit., pp. 26-27, nrr. 54-55, tav. 19.



Fig. 15. Photograph Courtesy of Bonhams 1793 ©

L'urna era conservata fin dall'inizio del XVIII secolo presso l'Ockenden House di Cuckfield (Sussex): fu considerata per lungo tempo di provenienza inglese, perché il suo primo proprietario, Timothy Burrell, registrò in un giornale di scavo il ritrovamento, il 5 aprile del 1703, nelle vicinanze della sua tenuta, di un'urna contenente delle ossa. Come ampiamente dimostrato da Tomlin, si doveva trattare di un'urna differente da quella venduta da Bonhams che era invece un prodotto urbano, giunto in Inghilterra attraverso il commercio antiquario nell'epoca del Grand Tour. Mentre l'urna è autentica, desta qualche sospetto il testo inciso nella tabellina sulla fronte, costituito semplicemente da un *cognomen* greco, di derivazione mitologica, non molto diffuso⁹⁶. La presenza di un solo elemento onomastico, per giunta in caso nominativo per indicare il defunto, e la sua posizione decentrata nella tabellina lasciano pensare che il testo sia stato inciso in età moderna, probabilmente per aumentarne il valore al momento della vendita al collezionista inglese. [A.F.]

96. SOLIN, *Die griechischen Personennamen...*, cit., p. 545.